

SAN GIOVANNI EVANGELISTA, il discepolo che Gesù amava

Oggi, **domenica 27 dicembre**, si celebra la **festa della Santa Famiglia di Nazareth**. Si ricorda anche san Giovanni Evangelista (Giovanni è un nome ebraico che significa “Il Signore dona la sua grazia”) (Betsaida, 10 circa - Efeso, 98 o poco dopo), figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo il Maggiore, **apostolo di Gesù**, secondo la tradizione cristiana rivestiva un ruolo speciale all’interno della cerchia dei dodici, e lo si incontra negli episodi salienti della vita di Gesù. Nel quarto Vangelo, a lui assegnato, viene identificato con **“il discepolo che Gesù amava”**, anche se alcuni esegeti moderni escludono tale ipotesi. Secondo antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età ad Efeso.

Giovanni è il discepolo che partecipò con Pietro e Giacomo alla Trasfigurazione, è colui che appoggiò il capo sul cuore di Gesù durante l’ultima cena, ed infine è l’unico che incontriamo ai piedi della croce. A lui Gesù affidò la propria Madre e alla Madre affidò Giovanni. Ed egli, **prediletto dal Signore, divenne il figlio adottivo di Maria Santissima e il simbolo di tutti noi**.

Oltre che nel Vangelo, Giovanni compare negli Atti degli Apostoli, spesso assieme a Pietro, e con la missione di evangelizzatore. Paolo lo colloca tra le “colonne” della Chiesa madre di Gerusalemme, insieme con Pietro e Giacomo, “fratello del Signore”.

Il Vangelo di Giovanni è, tra i quattro, quello che si caratterizza per un linguaggio teologico profondamente speculativo, ed è definito **“Vangelo spirituale”**. Ma tutti gli scritti a lui attribuiti - le lettere e quel capolavoro visionario e complesso che è l’Apocalisse - sono alla “sorgente della tradizione ecclesiale, pastorale e teologica”.

Nella chiesa orientale è considerato uno dei più grandi santi. «Il patriarca greco-ortodosso Atenagora dichiarava: “Giovanni è all’origine della nostra più alta spiritualità. Come lui, i ‘silenziosi’ conoscono quel misterioso scambio dei cuori, invocano la presenza di Giovanni, e il loro cuore s’infiama”.» (Ravasi)

Intorno a Giovanni sono fiorite numerose leggende basate su testi apocrifi, che lo presentano illeso dopo essere stato immerso nell’olio bollente, o ci raccontano come - costretto a bere una coppa di veleno - l’abbia purificata con un segno di croce facendone uscire una serpe.

Nota: Mentre nelle raffigurazioni del cristianesimo d’Oriente ha l’aspetto di un uomo anziano e barbuto, nell’iconografia occidentale san Giovanni evangelista viene rappresentato come un giovane imberbe dai lineamenti delicati. Ha gli occhi rivolti al cielo e tiene tra le mani un libro (il Vangelo) e una penna. **È accompagnato dall’aquila, che simboleggia la sua visione spirituale e teologica**, rivolta verso il Cielo, l’Amore Assoluto, Dio.



G.B. Bison, San Giovanni evangelista.
Affresco, sec. XVIII.
Oratorio Bragadin - Ceggia